

S

F

S C I E N Z E  
D E L L A  
FORMAZIONE

Lucia de Anna



# **Le esperienze di integrazione e inclusione nelle università tra passato e presente**

Prefazione di Paolo Valerio

**FrancoAngeli**

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.





I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Lucia de Anna

**Le esperienze  
di integrazione  
e inclusione  
nelle università  
tra passato  
e presente**

**Prefazione di Paolo Valerio**

**FrancoAngeli**

Per accedere all'allegato online è indispensabile  
seguire le procedure indicate nell'area Biblioteca Multimediale  
del sito **www.francoangeli.it**,  
registrarsi e inserire il codice **EAN 9788891741479** e l'indirizzo email  
utilizzato in fase di registrazione

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

# Indice

<b>Prefazione</b> , di <i>Paolo Valerio</i>	pag.	9
<b>Introduzione</b> , di <i>Lucia de Anna</i>	»	13
<b>Parte I - La storia</b>		
<b>1. Analisi storico-legislativa. Applicazioni, normative e prospettive</b> , di <i>Lucia de Anna</i>	»	23
1.1. Dalla sentenza della Corte Costituzionale del 1987 alla legge quadro sull'handicap 104/92	»	23
1.2. La prima indagine sugli studenti universitari con disabilità (1994-95), la Conferenza internazionale del 1995 e i successivi interventi	»	29
1.3. Analisi dettagliata della normativa	»	34
<b>2. L'orientamento, l'accoglienza e il diritto allo studio</b> , di <i>Lucia de Anna</i>	»	41
2.1. Accogliere e accompagnare. La relazione di aiuto	»	41
2.2. L'orientamento in ingresso	»	44
2.3. Il diritto allo studio	»	47
<b>3. Il significato del Tutorato specializzato. Competenze e formazione</b> , di <i>Lucia de Anna</i>	»	50
3.1. Rapporto di sintesi degli interventi del gruppo 1 (Lucia De Anna)	»	51
3.2. Rapporto di sintesi degli interventi del gruppo 2 (Davide Petrini)	»	53
3.3. Rapporto di sintesi degli interventi del gruppo 3 (Maura Gelati)	»	55
3.4. Relazione di Edoardo Arslan (intervento integrale nel gruppo 1)	»	57

<b>4. Le prime esperienze degli studenti e degli operatori,</b>		
di <i>Lucia de Anna e Alessio Covelli</i>	pag.	65
4.1. Relazione di Niccolò Disperati	»	67
4.2. Sintesi delle relazioni degli studenti dell'Università di Roma Tre	»	73
4.3. Gli operatori: gli Interpreti e i Tutor	»	79
<b>5. La CNUDD e le Linee Guida. Le statistiche, di</b>		
<i>Lucia de Anna</i>	»	86
5.1. La Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati per la Disabilità (CNUDD-CRUI)	»	86
5.2. I vari censimenti e statistiche	»	93
5.3. Le nuove Linee Guida	»	96
<b>6. L'uso delle tecnologie educative e della multimedialità nel Tutorato, di</b>		
<i>Lucia de Anna</i>	»	100
6.1. Un progetto di ricerca per un'ipotesi multimediale	»	100
6.2. Il progetto Ret@ccessibile	»	110
6.3. Collaborazione con l'Università Federico II di Napoli	»	114
<b>7. Le esperienze internazionali sull'accoglienza degli studenti universitari con disabilità (SEN), di</b>		
<i>Lucia de Anna</i>	»	117
7.1. Le prime esperienze internazionali	»	117
7.2. Le esperienze e il confronto con la Francia. Le iniziative dell'OECD. Il workshop di Siena.		
La Conferenza di Grenoble	»	122
7.3. La Conferenza di Innsbruck	»	133
7.4. Le esperienze più recenti svolte presso l'Università di Roma "Foro Italico"	»	137
<b>Parte II - La transizione tra Scuola, Università e Lavoro</b>		
<b>8. Tra norme e realtà. Progetti ed esperienze, di</b>		
<i>Lucia de Anna</i>	»	147
8.1. Una difficile interazione sul territorio	»	147
8.2. Analisi della normativa	»	150
8.3. Alcune tra le prime esperienze delle Università italiane sulla formazione e l'inserimento lavorativo	»	155
8.4. Progetto MIUR legge 17/99 "Orientamento e Continuità nell'Università"	»	157



<b>9. Il progetto europeo “Univers Emploi”</b> , di <i>Lucia de Anna, Leonardo Santos Amâncio Cabral, Angela Magnanini</i>	pag. 162
9.1. Uno sguardo alle problematiche emerse nel progetto “Univers Emploi”	» 162
9.2. La costruzione degli indicatori, la realizzazione e la valutazione di progetti transnazionali con lo sguardo della Pedagogia Speciale	» 170
9.3. Il ruolo del Mentor e delle aziende nell’inserimento lavorativo	» 176
9.4. Considerazioni e conclusioni	» 185
<b>10. Le esperienze internazionali sull’inserimento al lavoro</b> , di <i>Aurora Silvestri</i>	» 190
10.1. L’inserimento al lavoro nel quadro internazionale	» 190
10.2. Il diritto al lavoro delle persone con disabilità in Europa	» 192
10.3. Progetti di integrazione lavorativa in Europa	» 207
10.4. Sintesi di due indagini di collocamento al lavoro	» 214
<b>Parte III - L’accoglienza degli studenti nell’Università di Roma “Foro Italico”: un cambiamento di paradigma</b>	
<b>11. Le principali azioni del Tutorato specializzato nell’Università di Roma “Foro Italico”</b> , di <i>Lucia de Anna, Tullio Zirini, Marta Sánchez Utgé, Silvio Marcello Pagliara</i>	» 219
11.1. Le esperienze pregresse e ancora attuali	» 219
11.2. Il Tutorato specializzato	» 226
11.3. Il Laboratorio di Didattica e Pedagogia Speciale e il Laboratorio sulle Tecnologie Educative e Assistive	» 232
<b>12. Le attività motorie e la creatività. La collaborazione con il teatro Gabrielli e il Teatro di Roma</b> , di <i>Lucia de Anna e Alessio Covelli</i>	» 241
12.1. Il teatro e la drammatizzazione come strumento educativo-formativo inclusivo	» 241
12.2. Il teatro e la disabilità come rappresentazione e comunicazione	» 243
12.3. Il teatro tra promozione dell’uguaglianza e conoscenza delle differenze: verso un riconoscimento pluralistico delle persone con disabilità	» 245

<b>13. Sport per tutti: principi pedagogici inclusivi e principi sportivi tra teorie e pratiche</b> , di <i>Angela Magnanini</i>	pag.	247
13.1. La pedagogia speciale e lo sport	»	247
13.2. Un movimento internazionale mainstreaming	»	251
13.3. I principi pedagogico-speciali per la messa a punto di un modello di sport per tutti	»	253
13.4. <i>Inclusive coaching</i>	»	258
<b>14. Il Tutorato specializzato e il tirocinio formativo verso ipotesi di inserimento professionale</b> , di <i>Lucia de Anna e Angela Magnanini</i>	»	261
14.1. L'esperienza di un tirocinio formativo sulle attività motorie e sportive nell'Università di Roma "Foro Italico"	»	261
14.2. Il progetto e la realizzazione del Tirocinio formativo	»	265
<b>15. La formazione degli operatori nelle attività motorie e sportive. I Master nazionali e internazionali e il Dottorato di ricerca internazionale</b> , di <i>Pasquale Moliterni</i>	»	272
15.1. Rilevanza formativa delle attività motorie e sportive	»	272
15.2. Formare professionisti competenti per una società inclusiva	»	279
15.3. Il ruolo dell'università per un nuovo umanesimo: i Master dell'università IUSM/Foro Italico e il Dottorato internazionale sull'inclusione	»	282
<b>16. Le interviste e la narrazione degli studenti</b> , di <i>Marzia Mazzer e Alessio Covelli</i>	»	289
16.1. Inclusione e accessibilità all'Università di Roma "Foro Italico". Il punto di vista degli studenti	»	289
16.2. Le informazioni raccolte attraverso le interviste	»	291
16.3. Riflessioni scaturite dalle interviste	»	316
<b>Riferimenti bibliografici</b>	»	319

## *Prefazione*

Quando Lucia de Anna, cara amica con la quale, essendo stato nominato nel 1999 dall'allora Rettore della Federico II Delegato alla Disabilità, ho iniziato a muovere i miei primi incerti passi nel mondo della disabilità, mi ha proposto di scrivere la prefazione al testo, ne sono stato ben lieto.

La sua esperienza, infatti, risultò all'epoca molto preziosa e mi aiutò a individuare le azioni volte a sostenere la partecipazione alla vita universitaria degli studenti, che a quell'epoca erano ancora definiti "handicappati".

Ricordo sempre con molto piacere le numerose occasioni di incontro a cominciare da quelle finalizzate alla costituzione della Conferenza Nazionale Universitaria dei Delegati alla Disabilità, CNUDD della quale sono stato uno dei fondatori, insieme a lei e ad altri cari amici, tra cui con piacere ricordo Edoardo Arslan, Paolo Mancarella, Marcella Renis, Emilia Carronna e Gianfranco Cupidi e poi sono stato per due mandati il presidente.

Altri momenti significativi per la nostra vita associativa sono state le riunioni finalizzate alla realizzazione delle prime Linee Guida che hanno rappresentato il punto di partenza di numerose attività promosse dalla CNUDD in favore degli studenti con disabilità e che hanno portato alla realizzazione di eventi scientifici di rilevanza internazionale, presentati nel testo, sfociati poi in varie pubblicazioni di cui, a titolo esemplificativo, mi piace citare "Nessuno escluso" di cui io stesso, insieme a Maura Striano e a Stefano Oliverio, ho curato la pubblicazione. Il testo spazia dai temi dell'inclusione visti in chiave internazionale, alla cittadinanza attiva, alle tecnologie, mantenendo sempre con uno sguardo attento agli studenti, soprattutto a quelli universitari ma non solo, nel quale Lucia ha partecipato con un suo prezioso contributo.

L'invito a redigere la prefazione di questo testo che percorre le tappe significative dell'inclusione degli studenti nel mondo universitario testimonia una tradizione ormai consolidata, in termini di collaborazione oltre che una manifestazione di stima e di affetto reciproco.

È con tale spirito che ho accolto l'invito di Lucia a scrivere queste brevi note. Mi si è dato, così, il privilegio di leggere un interessante lavoro che percorre le tappe significative del lungo e complesso processo di inclusione degli studenti con disabilità nel contesto universitario e mi sono reso conto che a partire dal 1999 le pratiche dell'inclusione hanno percorso davvero molta strada.

Ricordo sempre con immenso piacere il modo in cui fu promulgata la legge 17/99 come intervento normativo di integrazione e modifica della legge quadro 104/1992.

La spinta a legiferare in materia di inclusione in merito alle persone con disabilità nell'ambito dei contesti dell'alta formazione si è avuta grazie alla sollecitazione, fatta al Parlamento, da una delegazione di studenti di una scuola media superiore ricevuti dall'allora Presidente della Camera, On. Luciano Violante. Furono proprio questi studenti a suggerire di sostenere, attraverso una legge ad hoc, tutti quei giovani con disabilità, intenzionati a iscriversi all'università. La proposta nasceva dall'esperienza, purtroppo spiacevole, della discriminazione sperimentata da alcuni loro compagni che si erano visti negare il diritto allo studio universitario perché "handicappati".

Cito questo episodio sempre con molta commozione, perché rappresenta, a mio avviso, cosa concretamente significhi inclusione. Iris Marion Young sostiene che, la legittimità normativa di una decisione democratica dipende dal grado in cui coloro che ne sono interessati sono inclusi nei processi di deliberazione e hanno avuto l'opportunità di influenzarne gli esiti.

Naturalmente, la promulgazione di una norma è stata solo l'inizio di un percorso, che evidentemente ha richiesto una serie di aggiustamenti e modifiche. A distanza di 17 anni il percorso è tutt'altro che completato. E questo lo si evince molto chiaramente dal testo. Molti sono stati i progressi realizzati dagli Atenei italiani che hanno recepito la legge e hanno istituito al loro interno la figura del Delegato del Rettore alla Disabilità, con il compito di organizzare, così come previsto dalla legge 104/92, i Servizi di Tutorato Specializzato. Mi riferisco, chiaramente, a tutte quelle attività volte a favorire l'inserimento dello studente con disabilità nella vita universitaria, attraverso interventi finalizzati alla rimozione di tutte le "barriere" che, in un'ottica realmente inclusiva, non sono solo quelle architettoniche, ma anche soprattutto quelle culturali, che non gli consentono di avere pari opportunità di studio e di trattamento.

Impegnati, infatti, da sempre nel campo dell'alta formazione, sappiamo che l'Università ha fra i suoi obiettivi primari, quello di favorire la crescita di cittadini consapevoli. A tal fine, essa si impegna a ridurre i fattori che causano la restrizione della partecipazione e che compromettono l'attuazione di un progetto di vita autonomo.

L'inclusione è un concetto da riferire alla formazione di tutti quegli studenti che possono incontrare ostacoli all'apprendimento alla partecipazione al percorso formativo. Pertanto le attività dei Servizi di Tutorato Specializzato mirano a promuovere una cultura inclusiva al fine di consentire allo studente di riconoscere la peculiarità delle proprie risorse e dei propri limiti e di acquisire quelle competenze trasversali che ne favoriscano la cittadinanza attiva e la partecipazione alla vita universitaria.

A tal proposito ricordo con emozione le parole scritte da Dario D'Albora, un nostro studente con sindrome autistica, che ha conseguito la laurea triennale in Psicologia, nel volumetto *Il Viaggio dell'inclusione* pubblicato dal Centro SInAPSi:

Ciò che molti "normali" ricevono dallo studio è l'apparenza non la verità della sapienza in quanto l'Università di fronte a soggetti che hanno, vengono al mondo con una dotazione unica di potenzialità che li porta ad aspirare di realizzarsi, contrappone noi autistici che come una ghianda aspiriamo a diventare la quercia che ci portiamo dentro. È questo il compito dell'Università: far crescere tante menti come piante robuste e forti produttrici di ossigeno del nostro paese anche se i linguaggi usati sono tanti, diversi. I linguaggi sono trasversali ai saperi, sono pervasivi, sono tanti. L'Università deve imparare a gestirli con competenza se si vuole che essi forniscano competenze agli studenti.

Mi piace concludere questa breve prefazione con un'altra citazione, questa volta di Goethe: «Qualunque cosa tu possa fare o sognare di fare, incominciala! L'audacia ha in sé genio, potere e magia. Incomincia adesso!»

Auspicando una società sempre più inclusiva, che sappia accogliere e valorizzare le differenze e l'individualità di ciascuno, auguro a tutti buona lettura.

*Paolo Valerio*



# *Introduzione*

*di Lucia de Anna*

In tutti questi anni attraverso un lungo lavoro di intesa e di collaborazione, iniziato dalle persone coinvolte ad occuparsi di questa problematica, già con la legge 104/92 e successivamente con la legge 17/99 tra i delegati della disabilità, nominati dai Rettori nelle Università italiane, si è sempre di più affermata la presenza degli studenti universitari con disabilità e pertanto è emersa la necessità di lavorare ad approfondire la loro formazione e di riflettere sui risultati raggiunti. Da alcuni anni, lo sguardo si è rivolto ad ulteriori problematiche, infatti, più recentemente è stata presa in considerazione quella relativa a studenti con disturbi specifici dell'apprendimento, introdotta con la legge 170/2010, adottando misure e risposte adeguate a tali bisogni. L'attenzione si sta estendendo con gli ultimi decreti del MIUR e le relative circolari anche a tutti i bisogni educativi specifici BES, sui quali si è aperto un ampio dibattito ancora in corso. Noi comunque cercheremo di usare una terminologia che prende le mosse dalle disposizioni normative inglesi che nel Rapporto Warnock del 1978 introducono il termine SEN Special Educational Needs (Bisogni Educativi Speciali) che li racchiude tutti, anche se sappiamo che in Italia le diverse leggi e circolari più recenti tendono sempre di più a categorizzare i bisogni, le risorse e gli interventi.<sup>1</sup>

Una vera Università inclusiva dovrebbe occuparsi dei bisogni di tutti nessuno escluso, per una riuscita consapevole dei propri limiti, delle proprie possibilità e capacità, una Università che dovrebbe offrire un ventaglio di opportunità valorizzando le diversità, invece, continuiamo ad avere un abbandono e una dispersione sempre più in aumento. Le Università continuano ad essere sempre più sottoposte a valutazioni che non indagano in maniera approfondita i bisogni degli studenti, le loro aspettative, i loro sbocchi professionali futuri. E i giovani non sono più padroni della loro vi-

<sup>1</sup> Anche per brevità nel testo useremo la sigla SEN, quando affronteremo interventi o leggi di riferimento specifiche citeremo la relativa situazione di disabilità o altro.

ta, non comprendono il valore delle loro competenze e rispondono ai quesiti posti sulla spinta di una frustrazione continua e senza grandi speranze.

Occuparsi della diversità vuol dire anche acquisire la capacità di osservare i diversi modi di apprendere e di organizzare la didattica in funzione delle caratteristiche di ognuno, di dare spazio alla *singularité* dell'essere umano (Gardou, 2012), vuol dire assumere uno sguardo diverso di fronte ai problemi dei giovani e cercare di dare risposte attraverso la trasmissione dei saperi e l'azione formativa. I temi che affronteremo in questo libro possono contribuire ad aiutare il cambiamento degli sguardi e a ripensare la didattica universitaria non solo per le persone con SEN ma per tutti.

Sulla spinta delle numerose esperienze relative all'Accoglienza degli studenti con SEN nelle Università, vogliamo riflettere sul significato della normativa citata, e in particolare sui vari aspetti tra i quali la indicata espressione "Tutorato specializzato" di cui all'art.1 comma 1 e 2, della citata legge 17/99 sulle attività rivolte agli studenti universitari con disabilità.

Nel riprendere alcuni punti fondamentali:

- analizzeremo l'exkursus storico al fine di creare un collegamento con la situazione attuale, in particolare riferita all'Ateneo in cui sono attualmente Delegato (Parte I soprattutto cap.1 e Parte III);
- riporteremo alcune riflessioni degli studenti di allora e di oggi, e anche degli operatori (cap. 4, cap.16);
- daremo risalto all'azione della Ricerca e della Formazione per una Università inclusiva e per una società inclusiva (cap.6, cap.15);
- cercheremo di indagare su alcune esperienze condotte in altri paesi, rivolgendo così uno sguardo alla situazione internazionale, ricordando in primis la Conferenza Internazionale del 1995 presso l'Università Roma Tre (capp.1,7);
- Ci preoccupiamo del loro futuro, per interrogarci su quale ruolo deve avere l'Università nel progetto di vita degli studenti (capp.8,9,10);

In maniera più trasversale metteremo in evidenza il ruolo della Pedagogia Speciale nei processi formativi degli studenti universitari, anche con particolare riferimento al Tutorato specializzato (capp. 2, 3, 11, 14).

Le iscrizioni degli studenti con SEN sono state in continuo aumento fin dal finire degli anni novanta, oggi si sono quasi consolidate e attualmente si aggiungono numerose quelle degli studenti con DSA, pertanto, si ritiene importante, sulla base delle numerose esperienze, di approfondire il percorso che i nostri studenti hanno compiuto e stanno compiendo, in funzione anche delle risposte fornite per fronteggiare le molteplici esigenze manifestate nel loro percorso formativo universitario, ritrovando ancora oggi problemi che pensavamo fossero risolti.

Abbiamo avuto, tuttavia, come dimostrano alcune recenti statistiche del



MIUR, una flessione degli studenti con disabilità, ma abbiamo un forte aumento degli studenti con DSA in virtù delle normative più recenti, stiamo tuttavia cercando di approfondire questo dato perché non sappiamo se si riferisce solo a quelli con disabilità superiore al 66%, escludendo così dalle statistiche quelli inferiori al 66% che da qualche anno, infatti, non sono stati più censiti dalle Università nelle tabelle del MIUR (cfr. cap.5).

Inoltre, allo stato attuale (2016), alcune Università hanno dato mandato al Censis per produrre una più puntuale analisi della situazione e stanno lavorando insieme alla CNUDD per ampliare la ricognizione e fornire i dati al più presto.

L'espressione "Tutorato specializzato" ci ha subito sollecitato ad un primo confronto tra i delegati dei Rettori nominati in forza della legge 17/99 (normativa che approfondiremo nel cap.1), organizzando un Seminario di studio nel dicembre 1999 presso l'Università Roma Tre (de Anna 1999/2000).

Successivamente a questo Seminario e ad altri promossi dalle Università pioniere si è sviluppata l'esigenza di scambiare tra tutte le Università le diverse esperienze, dando così vita alla costituzione di una Conferenza Nazionale dei Delegati delle Università (CNUDD) presso la CRUI, promossa in stretta sinergia da Edoardo Arslan e da Lucia de Anna con l'aiuto e il sostegno di molti altri colleghi (cfr. capp. 1, 5 e documenti allegati).

Il lavoro per arrivare ad un coordinamento nazionale, seppure proposto formalmente fin dal 1999, è stato lungo ed è passato attraverso numerosi incontri tra i Delegati di ciascuna Università che si sono più volte riuniti nelle varie sedi universitarie ed hanno prodotto e approvato nella Conferenza di Genova nel 2001/2002 le Linee Guida sui temi e le problematiche ritenuti fondamentali (cfr. cap. 5) A distanza di oltre un decennio sono state riviste queste Linee Guida, in funzione delle trasformazioni avvenute alla luce dei cambiamenti organizzativi e normativi e delle esperienze fatte dalle diverse Università (cfr. cap. 5).

L'analisi dei vari aspetti che abbiamo cercato di trattare nel libro, non è assolutamente esaustiva di tutte le attività svolte, può servire solo da stimolo per ulteriori approfondimenti e per memoria storica a coloro soprattutto che si trovano ad affrontare per la prima volta una simile esperienza. Con l'aiuto degli esperti e dei vari collaboratori implicati in tale processo di integrazione nel più alto livello di istruzione, nonché con la partecipazione di alcuni studenti, oggi laureati, coinvolti nella prima fase sperimentale dell'attuazione dell'allora nuova normativa (legge 17/99), che per la prima volta esprimevano i loro bisogni educativi e formativi, abbiamo tentato di formulare possibili percorsi per chiarire il significato da attribuire al termine "Tutorato specializzato" nel cap. 3.

Attraverso la continua esperienza degli studenti e di coloro che vengono

coinvolti in tale processo (capp. 4, 16), raccogliendo alcuni tra i vari interventi formulati durante gli incontri, che si sono tenuti nelle diverse sedi universitarie, nei primi anni di sperimentazione, siamo giunti a maturare alcune ipotesi, che si sono poi realizzate lungo l'arco degli anni, andando dalla formazione di tutor specializzati, alla organizzazione di un servizio di Tutorato specializzato, a servizi di *counselling*, a forme di Tutorato alla pari (*peer tutoring*), prevedendo anche progetti di ricerca e di formazione in risposta a forme multimediali e a distanza preventivate fin dagli albori e in parte realizzate negli anni successivi attraverso differenti proposte (cap. 6).

La formulazione delle risposte non è univoca, ciascuna Università ha cercato di fornire, pur sulla base delle Linee Guida condivise, diverse interpretazioni sull'organizzazione dei servizi e degli interventi a favore degli studenti con SEN.

La ricchezza delle iniziative che continuamente vengono trasmesse da parte degli stessi Delegati e Servizi di ciascuna Università, sempre più articolate, investono diversi campi di intervento e presentano modelli organizzativi sempre più variegati e approfonditi.

Comunque in linea di massima è abbastanza chiaro che non si tratta, come vedremo in alcuni degli interventi presi in considerazione nel libro, di una sostituzione di ruoli che nelle Università devono continuare ad essere svolti dai docenti, dai servizi, dalle strutture istituzionali. Infatti, è stato deciso fin dall'inizio che si voleva costruire quella competenza aggiuntiva e diffusa necessaria nei processi di integrazione e di inclusione che devono essere attivati fin dalla scuola, nella formazione, nell'Università e nella società e che devono poter coinvolgere tutti ed avere una connotazione inclusiva, evitando di escludere.

Le Università ormai si stanno sempre più organizzando ed impegnando in questo nuovo e difficile ruolo per sviluppare una Università inclusiva, il Ministero si è nel tempo organizzato con l'aiuto dei vari Comitati direttivi CNUDD, che si sono avvicendati, per cercare di costituire una banca dati, al fine anche di valutare l'erogazione dei contributi previsti dalla legge 17/99, formulando criteri di distribuzione delle risorse in sintonia con le esigenze delle Università e sviluppando azioni di ricerca. Le risorse del MIUR, risultando indubbiamente sempre inferiori alle necessità, con l'aumentare delle esigenze degli studenti, sono state implementate dalle Università stesse che hanno così iniziato a investire per fronteggiare questo importante impegno sociale. Inoltre, le risorse del Ministero risultano sempre più scarse proprio in relazione alla svalutazione del cambio da Lire in Euro, alle nuove esigenze e soprattutto all'aumento degli studenti che oggi accedono all'Università con problematiche sempre più complesse. Ai finanziamenti della legge 17/99 si sono aggiunti anche i fondi della legge 170/2010

i quali risultano anch'essi abbastanza esigui considerando l'enorme afflusso, di questi ultimi anni, di studenti con DSA.

La nostra responsabilità di Delegati è indubbiamente quella di rispondere alle esigenze interne di ciascuno ateneo, ma si ritiene importante anche fornire un quadro organico di riferimento sul dibattito internazionale in relazione ai temi dell'integrazione e dell'inclusione, mettendo in primo piano la crescita dei livelli di istruzione degli studenti con disabilità, al fine anche di garantire a livello universitario maggiori opportunità di mobilità studentesca all'estero (cap. 7).

Il confronto con altri paesi, alla luce delle tematiche sempre più diffuse sull'inclusione e sui diritti sanciti nella Dichiarazione delle Nazioni Unite del 2006, ha rinforzato il concetto di una partecipazione attiva nella società di tutte le persone con SEN. L'introduzione poi delle nuove tecnologie e dell'utilizzazione delle reti informatiche ci ha stimolato ad affrontare i temi dell'accessibilità e della formazione attraverso il web (Parte I, cap.6) e di attrezzare Laboratori sulle tecnologie educative e assistive sempre più all'avanguardia, grazie anche all'impegno dei collaboratori e del dottorando Silvio Marcello Pagliara, che continua a collaborare anche dopo aver terminato brillantemente il suo percorso dottorale (Parte III, cap.11).

Inoltre, un passaggio importante al quale abbiamo ritenuto necessario dedicare la seconda parte del libro riguarda il significato della formazione per l'inserimento nel mondo lavorativo: nelle intenzioni tutti sono concordi su tale investimento, nella realtà dei fatti i nostri giovani trovano numerose difficoltà, soprattutto in relazione al livello più elevato delle competenze raggiunte durante il percorso universitario, mentre a livello internazionale esperienze significative sono state già avviate (Parte II, capp. 8,9,10).

Questa Parte II è stata frutto di indagini al livello del dottorato di ricerca "Culture, disabilità e inclusione: educazione e formazione" dell'Università "Foro Italico" di Roma da parte di Leonardo Santos Amâncio Cabral che durante il suo lavoro di ricerca per la sua tesi di dottorato è stato anche coinvolto nel progetto "Univers Emploi". Quest'ultimo ha permesso di stabilire un confronto con altri paesi (Francia, Danimarca e Irlanda) ed è stato coordinato in Italia come partner locale da Lucia de Anna. A questo progetto hanno anche partecipato i professori e ricercatori dell'Area Pedagogica e Didattica dell'Ateneo "Foro Italico" di Roma: Pasquale Moliterni, Mauro Carboni e Angela Magnanini ed i collaboratori Marta Sánchez Utgé, Tullio Zirini e Paola Di Lorenzo.

Le varie fasi della ricerca si sono svolte in Italia e all'estero; nelle riunioni dei gruppi di lavoro e seminari all'estero, sono stati prevalentemente implicati il coordinatore Lucia de Anna, Leonardo Santos Amâncio Cabral, Angela Magnanini e sono stati coinvolti anche gli studenti Gabriele Torci-

gliani, Silvia Massimiano, Marco Baldini.

La formazione professionale e il futuro degli studenti deve coinvolgere le Università responsabilizzandole sul piano della qualità della formazione e dei profili professionali che derivano dal nuovo impianto organizzativo dei diversi corsi e livelli di studio con l'esigenza di costituire servizi di job-placement e percorsi di tirocinio e/o stage professionali, sempre cercando di collegarli con le istituzioni esistenti presso le Università, nella logica di contesti inclusivi.

Per gli studenti con disabilità questa è un'opportunità che si coniuga con la normativa destinata al collocamento obbligatorio e/o mirato, spesso disattesa. L'Università è chiamata ad assumere questo impegno costruendo percorsi formativi in stretta sintonia con le opportunità offerte dal mercato del lavoro o lanciando iniziative tra i giovani che potrebbero costituire creazioni di impresa in linea con il modello dell'integrazione venendo incontro alle nuove emergenze sociali.

Infine, nella Parte III (dal cap.11 al cap.16) si è pensato di affrontare la più recente esperienza dell'accoglienza di studenti con disabilità presso l'Istituto Universitario di Scienze Motorie (IUSM), ora Università degli studi di Roma "Foro Italico", ancora abbastanza unica in Italia, essendo l'unico Ateneo dedicato allo Sport e al Movimento, pur esistendo corsi di laurea in altri Atenei.

Contemporaneamente l'Ateneo "Foro Italico" si è dedicato fin dal 2000 alla formazione degli insegnanti, in particolare all'acquisizione dell'abilitazione da parte degli studenti di scienze motorie, ma in maniera più estesa anche alla formazione degli insegnanti per i processi di integrazione e inclusione nella scuola di ogni ordine e grado (dall'infanzia alla scuola secondaria superiore), costituendo un gruppo di lavoro e di pilotaggio con competenze specifiche sull'inclusione, messe a disposizione anche per altri Atenei come La Sapienza nei TFA e con la creazione di un Centro di ricerca e formazione Interateneo.

Nei confronti degli studenti universitari con SEN la dimensione dell'Ateneo, pur con le molteplici complessità, ci ha permesso di approfondire maggiormente l'aspetto riguardante la predisposizione di piani formativi individualizzati in un contesto di integrazione e inclusione, coinvolgendo gli stessi professori per modificare e rendere più accessibile la loro impostazione didattica, la comprensione dei bisogni e la valutazione dei risultati (cap.11).

L'introduzione degli aspetti della creatività in un mondo di medici, fisiologi, biologi, biomeccanici, dove le risposte vengono date proprio in base alle loro specifiche discipline, legate maggiormente alle categorie di disabilità, ha comportato non pochi problemi (cap.12).

Tale esperienza ha permesso, tuttavia, una riflessione sulla specificità di

alcuni settori formativi come quello delle scienze motorie, che ancora sono stati poco esplorati sul piano della costruzione di modelli inclusivi, da cui deriva l'importanza di formare coloro che devono attivare forme di intervento e di collaborazione per non separare e segregare (cap. 15), e di insegnare loro come accompagnare gli studenti in percorsi di Tirocinio e di stage e quindi di costruzione della figura del Tutor e/o del gruppo di appoggio (cap.14).

Si è voluto anche così fare riferimento a tutto un lavoro di studio e ricerca per spiegare come trasformare le stesse attività didattiche delle scienze motorie, con particolare riferimento allo Sport integrato e al coach inclusivo (cap. 13) e a come intendere il valore formativo, pedagogico e didattico, che può attraversare questo specifico campo di intervento, con le varie iniziative di Master nazionali e internazionali e la nascita di un Dottorato internazionale sull'inclusione, comprendendo che tale impostazione può estendersi a tutte le discipline (cap.15).

Infine, ancora una volta, abbiamo voluto dare voce agli studenti con i loro timori, aspettative, speranze e anche realizzazioni (cap.16).

Il libro non è indubbiamente esaustivo delle numerose esperienze di tutte le Università, nelle quali spesso sono stata coinvolta direttamente, avendo avuto l'occasione di partecipare e di intervenire come promotore, soprattutto nella fase iniziale di organizzazione, o avendo avuto l'opportunità di fare ricerca insieme, o avendo preparato con vari Delegati Seminari e Conferenze, con particolare riferimento anche alle Istituzioni di cui ho fatto parte, anzi mi scuso di non aver potuto citare tutte le iniziative, ma a loro vanno i miei ringraziamenti per le belle e interessanti occasioni di condividere e far crescere l'inclusione nell'Università. Tra tutti i Delegati, che talvolta ho citato nei vari capitoli, voglio ricordare tra le donne pioniere l'intenso lavoro condotto fin dall'inizio dalla delegata Emilia Caronna, dell'Università di Parma, che instancabilmente continua ad esercitare con creatività, impegno e diffusione.

Tanto meno sono riuscita a rappresentare, in maniera approfondita, le molteplici esperienze delle quattro Università (La Sapienza di Roma, Roma Tre, Siena e Università "Foro Italico" di Roma) nelle quali ho prestato la mia attività di docente, di Delegato e di collaborazione alla creazione dei rispettivi Centri di Ateneo e Uffici per l'accoglienza degli studenti con disabilità. Mi sono soffermata, solo in parte, sull'Università "Foro Italico" di Roma in considerazione della sua peculiarità e della sfida che ho accettato consapevolmente per cercare di realizzare contesti inclusivi nelle scienze motorie e soprattutto nello sport (Parte III, dal cap.11 al cap. 16).